



LA PICCOLA PARIGI

Il richiamo delle sponde "arborate", delle ville, del refrigerio che le procuravano i boschetti, dei "piacevoli sollazzi" che combinavano i piaceri della tavola con lo scorcio pittoresco di luoghi come quelli del "Cantun Frecc", dei "Boschetti", contribuirono a fare di Gorla una "Piccola Parigi", un Bois de Boulogne in miniatura.



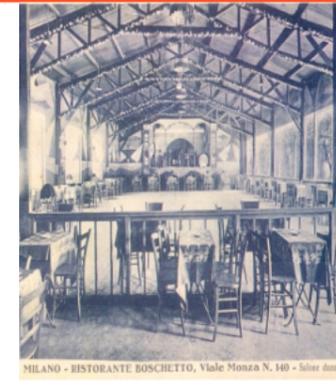
LOCALITÀ "I BOSCHETTI" 1

La qualcosa aveva un certo riscontro anche a corte se addirittura L'Arciduca Ferdinando d'Austria vi veniva spesso da Milano con allegre brigate e vi si tratteneva qualche giorno, tal volta anche vi passava qualche notte, con gran suo piacere." Il luogo prescelto in sponda destra del Martesana, comunemente evocato anche come "Cantun Frecc", erano i Boschetti. La località prendeva il nome dalla Villa Boschetto che copriva lo stesso spazio occupato attualmente dall'edificio di via Prospero Finzi 25.



VILLA BOSCHETTO RESTA 2

La Villa Resta confinava con la Villa Bathjianji-Finzi e apparteneva al Marchese Olevano Patrizio Pavese che poi la cedette in dote a sua figlia per il matrimonio con il Conte Resta. Una terza bellissima villa era in quello che si chiama ora Boschetto, che però si estendeva, sempre rasente il Naviglio, anche dove c'è ora la strada Regia e il caffè della Rotonda. A nulla valse l'opposizione che il Conte Resta fece al Governo Austriaco che intendeva espropriare e demolire la villa per aprire la Strada Regia per Monza.



IL RISTORANTE IL "BOSCHETTO" 3

Al Ristorante Boschetto, condotto da Ambrogio Riboni, convenivano le allegre brigate accomunate dalla passione per il ballo. Il Boschetto era una sala da ballo di tutto rispetto con una propria orchestra formata da veri professionisti. "E' tanta fina l'aria che si respira, tanto buono il vino, saporito il mangiare e tanto onesti i prezzi di consumazione e la gente ci mette tanto ardore a manducare che fino i morti risuscitano dallo spavento".

### Percorso n. 3 - LA PICCOLA PARIGI

"La gradita posizione di questo villaggio, sul grandioso vialone che conduce alla villa di Monza, lo rende frequentatissimo dai milanesi, che la domenica vi passano il pomeriggio in liete mense e piacevoli sollazzi." Gorla, borgo di "riviera" era situato a cavallo della linea che divideva idealmente la campagna dalla città; le acque del naviglio davano refrigerio alla calura nei mesi estivi. Era inevitabile che qui convenissero i cittadini desiderosi di allegre scampagnate e di "gite fuori porta". Si andava lungo il naviglio per godere dei piaceri che poteva offrire una buona tavola e del fresco che le rive "arborate" procuravano agli assolati visitatori. Le carrozze percorrevano i lunghi viali cittadini fino all'incontro con il naviglio; si mangiava e si passeggiava dopo le abbondanti libagioni. Prima di essere un quartiere periferico di Milano, Gorla era un piccolo borgo rurale. I terreni di coltivo erano frammezzati a qualche sporadico laboratorio di mestiere che attingeva dall'acqua la sua stessa ragione di sopravvivenza. Ma perché le tasse non gravassero su un terreno lasciato improduttivo occorreva che i proprietari s'industriassero personalmente e curassero i propri affari direttamente sul luogo, abitandovi. Questa tendenza generale fu sollecitata dall'applicazione, nel Regno Lombardo-Veneto di Carlo VI e Maria Teresa d'Austria, delle tasse sui terreni accatastati. Si preferì abitare nella fascia extraurbana in modo da garantire la propria presenza all'interno della città senza subirne, però, le pesanti limitazioni e costi fiscali. I terreni ideali per questo tipo d'insediamento erano proprio le fasce immediatamente a ridosso della cintura extraurbana, quelle stesse che erano servite da strade carrozzabili e, soprattutto, dai navigli. Il borgo di Gorla rientrava in questa fascia. Fu così che a partire dalla metà del XVIII secolo incominciarono ad insediarsi le "Case da nobili" con annessi parchi, giardini, orti, campi da coltivo, campi da moroni (gelsi) terreni avitati. Fu un insediamento gentile che non stravolse il borgo ma lo avvolse con i suoi giardini e rispettive pertinenze.



SI ANDAVA ALL'OSTERIA

VILLA COTTINI 4

CASA PADRONALE "FELBER". VILLA GROPALLO PERTUSATI 5

TORRETTA. VILLA "ANGELICA" 6



Si andava all'osteria per un calice di vino e qualche chiacchiera. Rinomate erano la trattoria "Lazzaroni" di via Dolomiti, la "Segale" di via Pontevecchio, la "Rotonda" di via Finzi, la trattoria di via Monte Gabriele, la "Zanfrini" di via Tofane dove, all'ombra di salici piangenti, si gustava la tanto declamata specialità "nervo di ginocchio di manzo" finemente tagliato, condito con cipolle crude, olio e sale, soprannominato il "caviale di Milano".



"Un'altra villa, di però minori pretese, sorgeva nell'ora palazzo e giardino Cottini". Poi passò nelle mani di un tal Mendel gioielliere. Annesso a questa proprietà vi era un Oratorio in cui si celebrava la Messa prima che la Parrocchia acquistasse l'uso di quello di San Bartolomeo, e il sig. Mendel lo redense nel 1851 per mezzo della Curia Arcivescovile". La Villa Cottini si trovava in Alzaia Gorla Superiore (oggi Via Bertelli 4/6). Sullo stipite del portone uno stemma con le iniziali "G. P." riporta forse alle iniziali di Gropallo Pertusati.



Una delle case nobili più vecchie di Gorla era quella del Signor Felber. Nel 1721, Carlo Felber aveva vaste proprietà di terra adiacenti alla casa padronale. Dal 1806 tutti questi beni e terreni passarono di proprietà al Conte Gaetano Pertusati. L'erede, il nipote Marchese Gropallo, vendette in blocco i possedimenti a sud del naviglio, tra il fontanile Acqualunga e la strada per Turro escluse le case e gli orti sulla alzaia.



Villa Angelica, costruita nel 1884 e intestata a Vidonne Angelica maritata Duprais, segnò un tratto inconfondibile del paesaggio rivierasco di Gorla con la sua caratteristica torretta, decorata internamente con affreschi di figure di danzatrici. Le ricercate decorazioni in pietra della villa, il tetto spiovente a pagoda, i pinnacoli in ferro, la torretta a loggia colonnata sormontata da un terrazzino in struttura metallica, ispirarono per anni la fantasia dei Gorles. La torretta della villa fu abbattuta nel 1968.